



€ 1,20 ANNO 71 (CXXX) - N° 73

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

ALTO ADIGE

SABATO 26 MARZO 2016

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:
VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it



ATTACCO ALL'EUROPA



L'uomo ferito dalla polizia viene avvicinato dal robot

LA RETE DEL TERRORE SI ALLARGA

Bruxelles, sospetto ferito e arrestato Patricia Rizzo è morta

■ I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3



L'OPERAZIONE

Arrestato in via Garibaldi il ladro seriale

Bloccato in via Garibaldi a Bolzano. In casa, a Merano, aveva refurtiva di ogni genere: tablet, attrezzi edili, computer.

■ ALAN CONTI A PAGINA 17

KAUFHAUS, ECCO QUELLO CHE NON VA

di Luigi Scolari

Il Kaufhaus Bolzano ci ha aperto gli occhi sulla condizione di degrado in cui da anni versa la città di Bolzano. C'è bisogno di riqualificazione. In una conferenza di alto profilo, contestata per un manifesto provocatorio, alcuni giovani scrittori, blogger e giornalisti hanno illustrato la demagogia del degrado, le strategie di opportunismo politico e gli interessi speculativi che si nascondono dietro a campagne mediatiche che cavalcano l'esasperazione dei cittadini. La devianza, la povertà, l'indigenza e la delinquenza si risolvono con politiche sociali, prevenzione e sicurezza, non con un'operazione immobiliare.

■ SEGUE A PAGINA 11

BOLZANO, IL PRU E I DUBBI DA CHIARIRE

di Toni Serafini

Penso si discuta troppo sul Piano di riqualificazione urbanistica (Pru) di via Alto Adige e molto poco di altro. Ritengo che la prima priorità di Bolzano sia la costruzione della variante della Statale 12 da Maso della Pieve a Campiglio. Progetto di massima del 1998. In questi anni si sono costruite tutte le altre infrastrutture previste: la galleria di San Giacomo, il passaggio di Pineta, le gallerie di Laives e Ora. Manca ancora quella di Bolzano: cioè del capoluogo che conta più di centomila abitanti e ove tutto il traffico da Laives, dall'A22 e dalla MeBo va a finire su via Galilei.

■ SEGUE A PAGINA 11

Le commesse sfidano i colossi

«Le sentenze ci danno ragione: a Pasquetta stiamo a casa» ■ BONA A PAG. 21

IL SONDAGGIO DELL'IRE

«Aeroporto, il 52% è contrario al rilancio»



■ A meno di tre mesi dalla consultazione popolare sul rilancio dell'aeroporto ecco il sondaggio dell'Ire ■ BONA A PAG. 16

NELLE CRONACHE

VERSO LE COMUNALI ■ MANTOVAN PAG. 18

Bezzi: «Tagnin è il nuovo centrodestra»

Il capogruppo regionale di Forza Italia: «L'accordo su Tagnin è per un nuovo centrodestra, dialogante anche con la Svp e finalmente libero da beghe». Ma da Roma arrivano ancora rilanci su Janes.

«È FILO-GOVERNATIVO» ■ A PAG. 20

Medici contro il presidente dell'Ordine

REFERENDUM BENKO ■ A PAG. 22

Sul futuro del parco la città è divisa

ECONOMIA

A22, chiuso il bilancio 2015 con un utile di 76 milioni

■ MAURIZIO DALLAGO A PAGINA 8

FESTE E MENÙ

Ecco pronta la ricetta per una Pasqua vegetariana

■ ANGELO CARRILLO A PAGINA 23

CORSI BASE DI COMPUTER

PER TUTTE LE ETÀ
PREZZI AGEVOLATI

POSTI LIMITATI

CEDOCS
Corso Libertà 15 - Bolzano
tel. 0471 930096
www.cedocs.it

MERANO

«Hotel Palace, truffa milionaria»

Inchiesta chiusa: Sturaro e Salvatore accusati del raggio

La Procura ipotizza che Sturaro e Salvatore abbiano raggirato la società. ■ A PAGINA 29

STANOTTE TORNA L'ORA LEGALE
RICORDATEVI DI SPOSTARE IN AVANTI DI UN'ORA LE LANCETTE DELL'OROLOGIO

MALANNI ITALICI

TANGENTI & CO.

La solita storia che si ripete e la coscienza non si trova

di Francesco Jori

Tangenti in corso. Farebbero bene ad aggiornare i vecchi cartelli, all'Anas: dove i cantieri della corruzione appaiono sempre almeno quanto quelli dei lavori della più infame delle autostrade. ■ SEGUE A PAGINA 11

CORSI DI TEDESCO

tutti i livelli
16 incontri

SOLO PER POCO

145 euro
116 euro

CEDOCS
Corso Libertà 15 - Bolzano
tel. 0471 930096
www.cedocs.it

Segue dalla prima
di FRANCESCO JORI

QUELLE TANGENTI E LA COSCIENZA NON PERVENUTA

Quella di cui si occupa da una vita, la Salerno - Reggio Calabria.

Il catalogo primavera - estate dell'allegria gestione dell'azienda non è solo l'aggiornamento di quello autunno - inverno proposto pochi mesi fa dalla magistratura a colpi di arresti. E' anche una riedizione dello scandalo

esploso nel 1993 in piena tangente, e che ruotava attorno all'ex ministro Giovanni Prandini, con tanto di propaggini a Nordest, arresti eccellenti inclusi. E documenta un marciume profondo ed esteso.

A far da collante tra le due stagioni c'è lei, Antonella Acrogliandò; entrata in Anas l'anno successivo, nel 1994, scalandolo via via le posizioni fino a guadagnarsi, oltre a ruoli di vertice, la qualifica di dama nera: personaggio che, come rivelano le intercettazioni, considera le tangenti alla stregua di quelle ciliegie con cui le chiama in gergo, una tira l'altra.

Ma al di là dei singoli episodi di oggi e di ieri, a colpire è la sistematica e ribalda cialtrone-

ria con cui l'azienda è stata gestita, senza che il potere politico si decidesse a bonificarla; anzi, condividendo con essa molte zone d'ombra grazie alla commistione tra uomini di partito e boiardi di Stato. Basti richiamare, al riguardo, la circostanziata denuncia della Corte dei Conti sull'Anas, data 1993: ricorso generalizzato alla trattativa privata, incremento dei residui passivi, lievitazione dei costi delle opere, proliferazione delle varianti in corso d'opera, aumento delle opere incomplete. Oltre vent'anni dopo, poco o nulla è cambiato, non per pigrizia ma per calcolo: sono queste condizioni a favorire il ricorso sistematico alla tangente.

Non è purtroppo una mela

marcia, ma un intero frutteto di Stato. L'amara conferma viene da un altro scandalo fresco di cronaca, quello dei giudici tributari che dietro lauto compenso garantivano ai contribuenti colpiti da accertamenti del fisco, o la vittoria nei ricorsi o consistenti sgravi di imposte. Quanto mai appropriato appare il termine attribuito dagli inquirenti all'operazione: "pactum sceleris". Davvero un patto scellerato, che segnala quanto pervasivo e micidiale sia rimasto nel tempo l'uso di considerare la cosa pubblica come cosa propria, a tutti i livelli: dalle opere pubbliche alle tasse, e non soltanto.

E' un'improntitudine del resto avallata dalla complicità di troppi imprenditori, anche

qui con una sconcertante continuità nel tempo, Nordest compreso: i nomi e i volti degli odierni pagatori veneti Maltauro a Milano - Expo e Vittelto a Roma - Anas sono gli stessi che nei primi anni Novanta figuravano nelle inchieste di tangente. Ladri di Stato e complici privati, uniti nella lotta.

«Sconvolge la disinvoltura con cui gli imprenditori pagano le tangenti per ottenere vantaggi», annota Giulia Proto, il giudice che si sta occupando del caso Anas. E pochi mesi fa, nella precedente tranche, il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone aveva parlato di «deprimente quotidianità della corruzione in Italia». A ogni giorno la sua tan-

gente, arrivando perfino a mascherarsi da pubblici missionari.

A darne la misura è un partecolare, magari piccolo ma tutt'altro che insignificante. Tra i politici coinvolti nello scandalo Anas ce n'è uno, Mirco Martinelli, nel cui denso curriculum figura il nobile ruolo di vice presidente della Fondazione della libertà per il Bene Comune. Ci sei o ci fai?, verrebbe da chiedergli. Ma non servirebbe a niente.

La questione vera è quella segnalata tanto tempo fa da Leo Longanesi, e che rimane tristemente attuale. Per lui come per troppi altri, quando suona il campanello della loro coscienza, non si fanno trovare mai in casa.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/LUIGI SCOLARI

KAUFHAUS, ECCO QUELLO CHE NON VA

L'edificazione sul parco della stazione sarà un inutile sacrificio di verde pubblico, con l'effetto di spostare un centinaio di metri quelle immagini di varia umanità poco edificanti per Bolzano. Il grimaldello del decoro apre le porte della città alla privatizzazione degli spazi pubblici. Complice è l'amministrazione di una città che si accontenta del riscontro economico immediato senza contabilizzare i costi a lunga scadenza di scelte urbanistiche discutibili. I cittadini più informati hanno iniziato a intravedere cosa si nasconde dietro alle accattivanti immagini di verdi viali e avveniristica architettura. Sotto gli spazi pubblici rivitalizzati si muovono almeno seimila macchine al giorno, traffico generato dai circa 1500 posti auto dei garage sotto via Alto Adige. Flusso di traffico e gas sarà immesso dal tunnel (a fondo cieco) sulla strada arginale già intasata e sul quartiere. In superficie il traffico di tutto il trasporto pubblico e privato di fornitori e residenti, di attraversamento al centro, ora su tre strade, si concentrerà solo su via Alto Adige. Perché la pubblicità del Kaufhaus omette questa informazione? Perché non si dice ai pendolari che la nuova stazione autocorriere sarà ad anello, più piccola e lontana e che per garantire le fermate in centro si moltiplicano gli stalli in sequenza? Forse perché questa soluzione causa maggior congestione del traffico in una zona già critica e un peggioramento del servizio pubblico. I cittadini disinformati scopriranno solo a posteriori che il progetto Kaufhaus, come il Twenty lungo via Galilei,

non sono compatibili con un tessuto urbano sprovvisto di circonvallazioni e di una rete viaria adeguata a smaltire il traffico. Se l'accesso al Kaufhaus avvenisse sul suo sedime, come suggerito dal redattore del Piano della mobilità per Bolzano, la città ricaverrebbe 27 milioni di euro. Perché s'intende realizzare un tunnel sotterraneo la cui pubblica utilità non è stata dimostrata? Le ricadute urbanistiche di un progetto complesso non sono facilmente comprensibili dal profano, se la sua informazione si limita alla pubblicità patinata. I centri commerciali sono città artificiali. Miopi scelte di politica urbanistica avvallano una concorrenza sleale quando autorizzano ai centri commerciali dotazioni infrastrutturali e concentrazioni di servizi che la città non può offrire. Gli shopping center, d'importazione americana, nascono da un modello di città opposto a quello europeo e sono incompatibili con il nostro tessuto urbano. Se adottiamo acriticamente questo modello senza porre condizioni restrittive per la mitigazione del danno, sarà inevitabile un ulteriore depauperamento del tessuto commerciale minuto e diffuso. L'accordo di programma con la società Kaufhaus srl prevede lo scorporo di un milione e mezzo di euro, anticipati dai contribuenti, per finanziare in vent'anni iniziative promozionali a sostegno del piccolo commercio di vicinato che il centro commerciale parteciperà ad annientare. Anche questa clausola contrattuale evidenzia le contraddizioni in questo progetto. La destinazione residenziale prevista con circa 150 alloggi deroga in massima parte al convenzionamento per essere immessa sul mercato libero. Non è prevista la cessione di una quota di abitazioni al Comune e pertanto non

si realizzerà il mix sociale presupposto della dichiarazione d'interesse pubblico. A fronte di una riduzione consistente di metà superficie del parco, che verrà edificata e trasformata in una piazza con isole di verde, si quantificano opere di arredo urbano e riqualificazione del parco per un milione di euro, importo in detrazione e quindi a carico dei cittadini. Il progetto è complesso tanto quanto il contratto che legherebbe la città al proponente. Gli slogan e le belle illustrazioni pubblicitarie ci invitano ad accettare con favore l'offerta Kaufhaus, tanto insistenti da istillare involontariamente l'idea che forse non tutti i conti tornano. A volte questa propaganda viene messa alla berlina. Ma quando la satira (www.kaufhaus-bozen.bz) svela verità scomode, essa è messa a tacere con denunce penali. È così fragile questo colosso d'argilla?

Il Pru ha messo in ginocchio la città e la sua democrazia. Il Comune è commissariato. L'organo monocratico ha inscenato una consultazione di sapore medievale per misurare gli umori popolari, con cui legittimare la scelta. In campo, fazioni che si confrontano ad armi impari, la propaganda invasiva del potere economico contro le fanfare degli attivisti civili. Se il risultato non sarà quello favorevole, il Commissario lascerà il campo al prossimo consiglio comunale o ai risultati dei contenziosi in atto. Il suffragio è esteso ai sedicenni perché i giovani sono i più favorevoli e acritici consumatori dei centri commerciali e ai pendolari che la città la raggiungono e abbandonano. Si lascia che sedicenni e non residenti decidano sulla testa dei bolzanini. Questa è la farsa: consiglio di giocare il proprio ruolo attivo fino in fondo.

Luigi Scolari

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/TONI SERAFINI

BOLZANO, IL PRU E I DUBBI DA CHIARIRE

Una situazione insostenibile! Va fatta la variante e presto.

Intanto, il Commissario del Comune, dottor Michele Penta, ha indetto una consultazione popolare sul Pru e questo è anomalo per un tema urbanistico. Non è per caso se la normativa vigente non preveda referendum su temi urbanistici. L'urbanistica non è risolvibile con un semplice sì o no. Per avere una buona pianificazione si fanno ipotesi progettuali, studi su viabilità e impatto economico, ci si confronta per arrivare a una soluzione equilibrata per lo sviluppo della città. Del resto riqualificare va bene, riutilizzare al meglio territorio già edificato è una scelta strategica che condivido.

Entrando nel merito del Pru di via Alto Adige (Benko - Società KHB Srl) ritengo però che per riqualificare quell'area, serviva e serve una vera regia dell'Amministrazione Comunale, che in questo caso è in gran parte mancata. Infatti il Comune ha dovuto sempre rincorrere le proposte della società privata. Ma il primo errore è stato, secondo me, la delimitazione dell'area da riqualificare. Alcune domande su cui riflettere, allora.

1 - Perché è stato inserito il parco della Stazione? Parco che avrebbe solo bisogno di una buona riprogettazione, che avrebbero potuto fare e bene gli Uffici comunali ed eseguita dalla Giardiniera comunale e quindi una buona manutenzione costante, continua e un uso più funzionale: cioè solo parco.

2 - Perché invece non si è inserita l'area su via Alto Adige adiacente alla Camera di Com-

mercio? Un'area sicuramente da riutilizzare e riqualificare!

3 - Perché spostare la Stazione Autocorriere su via Renon? Questo comporterà il passaggio su Piazza Stazione di tutti i pulmann che vengono da Merano, val d'Adige, Oltradige e Bassa Atesina, altro che rendering di una piazza Stazione pedonalizzata.

4 - Perché realizzare il Tunnel veicolare sotto via Alto Adige, via Perathoner e parte di via Stazione? Ricordo che nel 1998 l'allora Giunta Municipale, di cui facevo parte, mise da parte un progetto simile per i costi di costruzione e manutenzione. Visto che paga sempre il Comune, cosa è cambiato? Inoltre l'innesto del tunnel è previsto su via Mayr Nusser, una via già oggi, in alcune ore del giorno, congestionata dal traffico. L'innesto del tunnel all'altezza del sottopasso ferroviario porterà ulteriori problemi di traffico. Se calcoliamo circa 1600 - 1800 posti macchina dei vari parcheggi pubblici, con un utilizzo medio di 6 - 7 macchine al giorno per posto, vuol dire il passaggio di almeno 10.000 macchine al giorno nei due sensi.

5 - Perché è difficile dare un giudizio compiuto sull'accordo economico Comune - Provincia - Società KHN Srl? Certo non mi convince la demolizione dell'edificio della provincia, ove si sono appena spesi 12 milioni di euro pubblici e la notevole dimensione degli edifici. Ma soprattutto non mi convince la compensazione economica prevista, in particolare sui costi di costruzione del tunnel, vorrei più chiarezza. Ho letto l'accordo di programma di 73 pagine e visto i 36 allegati, ma questo non mi ha chiarito le idee. Anzi.

Ultime riflessioni. Ci sono certo alcune cose che mi convincono del Pru: il Centro con-

gressi, il nuovo albergo e in definitiva la riqualificazione dell'area. Non vedo però con chiarezza l'interesse pubblico.

In merito al centro commerciale di 22.000 mq ricordo che nel centro storico vi sono già 60.000 mq di superficie commerciale. Vi sarà quindi un aumento del 35%. Forse un po' sovradimensionato? Ricordo che il centro commerciale Twenty ha 20.000 mq di superficie commerciale. Certamente un nuovo centro commerciale può recuperare una parte dei tanti consumatori che vanno fuori provincia a fare spese e anche acquisire nuova clientela da fuori città, come abbiamo già visto al Twenty. Sicuramente molto dipenderà dalla gestione degli spazi, dai marchi che entreranno. Una cosa è certa e deriva da tutti gli studi italiani ed europei sui centri commerciali: l'occupazione totale non aumenterà, anzi di solito il bilancio è negativo. Certo meglio fare un centro commerciale in città, vicino al centro storico, che ad esempio in via Einstein (area Despar), cioè in una logica di non città. I centri commerciali ubicati fuori città, vedasi in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, hanno desertificato il commercio e non tanto nei centri storici ma soprattutto nelle periferie. Questa è una visione urbanistica e culturale statunitense non certo europea. Nelle città europee, a iniziare da Germania e Francia, i centri commerciali, di varie dimensioni, sono soprattutto nelle città e le fanno vivere; del resto via dei Grappoli, via Bottai, i Portici, via Museo, via Streiter, Galleria Stella, via della Mostra, via Argenteria, piazza Erbe, via Goethe, via Leonardo da Vinci, Galleria Sernesi, Galleria Europa, non sono forse un centro commerciale diffuso?

Toni Serafini

HAI PERSO I TUOI DATI? ABBIAMO LA SOLUZIONE

**RECUPERO DATI DA
QUALSIASI DISPOSITIVO
SMARTPHONE - TABLET
IPHONE - IPAD - MACBOOK - IMAC
HARD DISK - SSD - MEMORY CARD
MEMORIA USB - HARD DISK USB**

**LE MIGLIORI TECNOLOGIE AL
MONDO A VOSTRA DISPOSIZIONE
UTILIZZATE ANCHE DALLE
FORZE DELL'ORDINE E MILITARI
INTERNAZIONALI**



**celebrite
UFED**
TECNOLOGIA ISRAELIANA